

Estorsione e usura, otto arresti

VIBO VALENTIA - La storia sempre la stessa. Di prestiti e di interessi da capogiro; di "benefattori" pronti a cedere altre somme di denaro per coprire i debiti pregressi; di cifre che lievitano; di operatori economici sull'orlo del baratro.

Una storia conosciuta e sofferta da numerosi imprenditori e commercianti del Vibonese, per troppi anni protetta da una cortina di omertà. Silenzi che, a quanto pare, cominciano a essere rotti. Voci non più isolate, coraggiosamente, stanno consentendo alle forze dell'ordine di aprire una breccia nel muro dietro cui finora si sono riparati usurai ed estorsori.

L'ultima picconata, in ordine di tempo, è stata inferta all'alba di ieri dai carabinieri del Reparto operativo e del Nucleo operativo di Vibo Valentia, anche grazie alla denuncia di un commerciante a lungo usurato, vessato e minacciato. Un'indagine veloce avviata lo scorso novembre e conclusa ieri con l'esecuzione di otto ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip distrettuale Flavia Costantini su richiesta del sostituto procuratore della Dda di Catanzaro Marisa Manzini. «L'ennesima tappa di un percorso investigativo che non lascia nulla di intentato» ha evidenziato il ten. col. Amoroso.

Gli indagati rispondono, a vario titolo, di usura ed estorsione, reati aggravati dalle modalità mafiose con le quali sarebbero stati compiuti.

Nella rete tesa dai carabinieri è caduto Domenico Mancuso, 27 anni, commerciante di Limbadi. È figlio di Francesco Mancuso (noto come "Tabacco"), figura di primo piano del clan Mancuso e indicato dalla Dda quale coordinatore del sottogruppo vicino alla ramificazione guidata dai fratelli Giuseppe (Pappe) e Diego Mancuso. I tre fratelli si trovano in carcere dall'ottobre del 2003 a seguito dell'operazione "Dinasty".

Sono, inoltre, finiti in carcere Antonio La Rosa, 43 anni di Tropea, anch'egli due anni fa coinvolto nella Dynasty; il genero Francesco Zaccaro, di 28 anni e il fratello di quest'ultimo, Giuseppe di 26 anni entrambi studenti universitari di Tropea. In carcere anche Pasquale Seva, 40 anni commerciante sempre di Tropea; Salvatore Lopreiato, 39 anni e Giovanni Franzè di 42. commerciante di Stefanacani e Mariano Fiamingo, 32 anni, macellaia di Zungri.

Franzè (che si trovava ai domiciliari) e Fiamingo (al quale l'ordinanza è stata notificata in carcere) a metà marzo sono rimasti implicati in un'altra operazione antiusura - denominata "Flash" - condotta dai finanzieri del Nucleo di polizia tributaria grazie alle denunce di un altro commerciante per anni vessato.

Quest'ultimo blitz - in codice "Senza respiro" - è scattato di buon mattino quando in diversi centri del Vibonese sono entrati in azione 83 carabinieri. Al piano - coordinato dal ten. col. Antonio Amoroso, comandante provinciale, dal maggiore Luigi Grasso e dal ten. Michele Borrelli - oltre ai militari del Comando provinciale hanno preso parte i carabinieri delle Compagnie di Vibo, Serra e Tropea, diretti dal cap. Giuseppe Mazzullo, dal cap. Orazio Ianniello e dal ten. Salvatore Vitiello.

I particolari sono stati resi noti ieri nel corso di una conferenza stampa, durante la quale il comandante provinciale ha posto in risalto la validità dell'inchiesta svolta dagli uomini del reparto operativo e del Nucleo operativo che negli ultimi cinque mesi hanno tenuto duro riuscendo a reperire elementi tali da supportare la richiesta delle otto ordinanze cautelari. hanno tenuto duro riuscendo a reperire elementi tali da supportare la richiesta delle otto ordinanze cautelari.

Attività investigativa, seguita direttamente dal maggiore Grasso (Reparto operativo) e dal ten. Borrelli (Nucleo operativo) con i suoi uomini, che avviata dalla Procura della Repubblica di Vibo è stata successivamente trasmessa alla Distrettuale.

Da quanto emerso il calvario privato del commerciante vibonese sarebbe iniziato nel 2000 e sarebbe andato avanti fino al 2004. Un prestito di mille euro lo avrebbe avviato lungo il percorso tracciato dai presunti usurai che, in tempi diversi, gli avrebbero dato altri soldi (anche fino a 50mila euro) chiedendogli interessi variabili: dal 10 al 15 per cento mensile. Media annua circa il 130 per cento.

Per far fronte ai debiti la vittima si sarebbe rivolta ad alcuni degli indagati; un drammatico carosello dal quale non sarebbe più riuscito a sganciarsi nonostante le minacce, le intimidazioni e le percosse (almeno in un caso) subite dal commerciante sarebbe stato sul punto di cedere, ma non agli indagati, la propria attività quando si sono intensificati i contatti con i carabinieri. In un primo momento le reazioni del commerciante non sono state entusiasmanti: diffidente, impaurito e guardingo non si abbandonava ad alcuna confidenza

Piano piano, però, gli uomini del Reparto e del Nucleo operativo sono riusciti a vincere le resistenze e a creare un rapporto di reciproca stima e fiducia. Ciò ha consentito agli investigatori di completare il quadro indiziario che stavano tracciando.

Ma le indagini proseguono. Ieri mattina, infatti, diverso materiale cartaceo è stato sequestrato durante le perquisizioni nelle abitazioni delle persone arrestate. Elenchi, note, assegni e altra documentazione ritenuta estremamente interessante su cui si concentrerà l'attenzione degli inquirenti in questi giorni. L'obiettivo è di accertare se analogo trattamento abbiano subito altri operatori economici del Vibonese.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS